23 marzo – 25 dicembre 2024
Castello di Miradolo (TO)

GIORGIO GRIFFA
Una linea, Montale e qualcos'altro

«Io non rappresento nulla, io dipingo». Così descrive il proprio lavoro Giorgio Griffa, **tra i principali esponenti a livello internazionale della ricerca pittorica contemporanea**, nominato "Artista dell'Anno 2024" da Il Giornale dell'Arte.

"Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro" - in programma dal 23 marzo al 25 dicembre 2024 al Castello di Miradolo di San Secondo di Pinerolo (TO) - si articola in diverse tappe espositive che attraversano le quattro stagioni e abbracciano più di cinquant'anni di pittura dell'artista coinvolgendo tutti gli spazi del Castello, alcuni per la prima volta, e del suo parco. **Prodotta dalla Fondazione Cosso e dalla Fondazione Giorgio Griffa, la mostra, curata da Giulio Caresio e Roberto Galimberti, è stata ideata e progettata con Giorgio Griffa, che ha anche realizzato alcune opere site specific appositamente per l'occasione.** *Sei colori* sono tre tele con colori complementari concepite per rimanere esposte all'esterno e destinate quindi a includere i segni lasciati da tempo, umidità, pioggia, neve, insetti e altro. *Una linea* sono una serie di ceramiche bianche e blu che collegano una monumentale farnia caduta nel 2020 con l'architettura del castello. *Un filo* è costituito da corde bianche parallele che disegnano linee spezzate nel canneto di bambù gigante. *Canone Aureo 980* sono 18 tele che scandiscono i 36 metri della serra e che appartengono al ciclo di lavori iniziato negli anni 2000 e dedicato alla sezione aurea, numero irrazionale, infinito per sua natura, metafora del compito destinato all'arte figurativa, alla poesia e alla musica fin dai tempi di Orfeo: conoscere l'inconoscibile e dire l'indicibile. *Montale* è il testo della poesia "Arte Povera" con cui nel 1971 Eugenio Montale rifletteva e ironizzava sulla sua attività di pittore. *Bianchi* sono una serie di lavori, mai esposti insieme prima d'ora, realizzati a cavallo tra gli anni '70 e '80 un'estate in cui Giorgio Griffa si è trovato a dipingere in una casa nel bosco. Sopraffatto dal verde della natura si rende conto di non riuscire a gestire i suoi soliti colori e decide quindi di dipingere utilizzando solo il bianco. *Venti frammenti* dipinto nel 1980 e installato in una sala del Castello nel 2021 in occasione della mostra "Oltre il giardino. L'abbecedario di Paolo Pejrone", è costituito da 20 porzioni di tela diverse per natura e per forma. Concepita inizialmente come installazione temporanea, l'integrazione efficace con lo spazio l'ha resa permanente.

LE OPERE E I LUOGHI

Sei colori – Radura

Nel Settecento, al centro della radura del parco del Castello di Miradolo, sorgeva una peschiera, una vasca dalla forma regolare che permetteva alle famiglie nobili del tempo di servire il pesce fresco sulle proprie tavole. La geometria della peschiera completava il disegno del giardino all'italiana, specchio di una visione della natura come oggetto di dominazione e controllo dell'uomo. Successivamente alla Rivoluzione Francese, i giardini cambiano e lo stile all'inglese traccia una nuova visione, romantica e pittoresca, in cui uomo e natura paiono convivere. Anche il giardino del Castello muta in quegli anni e la peschiera si trasforma in un piccolo lago che, nel tempo, è scomparso. In questo luogo, in cui il paesaggio si ispirava alla pittura e la relazione ha sostituito la dominazione, le grandi tele di Giorgio Griffa portano la pittura nel paesaggio, creando una relazione con gli elementi della natura, con il trascorrere delle stagioni e del tempo.

Una linea - Prato

Filèmone e Bàuci sono i protagonisti di un mito raccontato nelle *Metamorfosi* di Ovidio. Un giorno Zeus ed Ermes, in viaggio attraverso la Frigia con sembianze umane, cercarono asilo; i soli che li accolsero furono Filèmone e Bàuci, una coppia di anziani che condivise con loro un pranzo frugale e del vino, che non finiva mai. Dopo il pranzo, gli dèi svelarono la loro identità e Zeus si offrì di esaudire ogni loro desiderio: Filèmone e Bàuci chiesero di diventare sacerdoti del suo tempio e di poter morire insieme. Dopo aver vissuto ancora molti anni, i due coniugi furono trasformati in alberi: Filèmone in una quercia e Bàuci in un tiglio. Al centro del prato del Castello ci sono alcuni alberi: alcuni tigli e, accanto, due querce, una giovane, un'altra adagiata al suolo. L'opera di Giorgio Griffa traccia idealmente una linea che sottolinea la relazione, mai interrotta, con il mistero e l'universalità del rapporto dell'uomo con il mito.

Un filo – Bambù

Il giardino all'inglese si compone come un mosaico di specie, ciascuna con la propria identità botanica, culturale e simbolica. Ai confini dell'antico viale di accesso, il suono dell'acqua dei canali irrigui sembra invitare al bosco di bambù giganti. La dimensione visiva del bosco, che proietta lo sguardo verso l'alto lungo le canne e i nodi, si compenetra con quella uditiva: il vento e il canto degli uccelli sembrano richiamare le vedute di Hiroshige, paesaggista nelle cui xilografie lirismo, quiete e idealità convivono con la nostalgia. L'opera di Giorgio Griffa, che si sviluppa in orizzontale in relazione alla dimensione verticale dei bambù, raccoglie e filtra l'energia degli elementi che si incontrano in questo luogo.

Canone aureo 980 – Serra

Come scrive Giulio Caresio, "nella lettura del mito che ci regala Giorgio Griffa, Orfeo con un atto razionale decide di scendere nell'Ade ed entrare nell'ignoto alla ricerca di Euridice, ovvero della sua parte creatrice, la parte femminile che custodisce il mistero della nascita e della vita. La ragione accompagna Orfeo sulla soglia dell'ignoto per renderlo consapevole che esiste qualcosa che va oltre la ragione stessa. Orfeo nell'Ade canta e incanta accompagnato dalla sua cetra, ed è così, su un altro piano, quello della musica e della poesia, che ritrova Euridice. Egli però mentre sta tornando nel mondo si volge a controllare che Euridice lo segua ed Euridice scompare. Il volgersi indietro è compiere l'atto razionale della verifica, un ritorno alla ragione che dissolve il sovrappiù della poesia". *Canone Aureo 980*, concepito per questo spazio, sottolinea l'impossibilità di comprendere e vedere per intero il sovrappiù della poesia e, idealmente in contrasto con l'oscurità dell'Ade, nella luce della Serra suggerisce non la chiarezza del pensiero ma l'illuminazione della conoscenza.

Montale - Atelier

Sofia Cacherano di Bricherasio, l'ultima rappresentante della famiglia che ha abitato il Castello fino alla metà degli anni Cinquanta del ventesimo secolo, dipingeva. L'atelier di pittura della contessa nasceva sopra la legnaia, la cui architettura affiora oggi sotto la linea sottile marrone chiaro che sormonta le pietre e i mattoni, la luce invadeva lo spazio affacciato sulla corte interna, all'ombra della torre rotonda. Dopo la sua morte, l'atelier è stato trasformato in una cucina buia e senza finestre, ma il recente restauro ha svelato i colori degli intonaci originali sopravvissuti all'abbandono. L'allestimento dell'opera *Montale* di Giorgio Griffa in questo luogo svela corrispondenze tra i colori e la materia, tra la memoria del luogo e quella universale di una pittura che è andare dentro il supporto e non uscire da esso.

Bianchi - Sale 5, 6, 7

Questa ala del Castello avanza verso lo sguardo dei visitatori che varcano la soglia di ingresso del Parco. L'architettura, come la prora di una nave, solca idealmente il giardino, separando lo spazio domestico e privato che si trova in prossimità dell'abitazione dal grande prato circondato dalla corona arborea. Dalle finestre del primo piano, il dialogo tra l'edificio e la natura diviene osservatorio privilegiato delle due anime del giardino e le tele di Giorgio Griffa, nell'omogeneità del colore bianco e nel rapporto con la luce, suggeriscono la relazione tra interno ed esterno, tra architettura e natura.

Dal 1968 – Sale storiche

Uno spazio intimo e raccolto, in contrasto con la luce delle sale che ospitano i *Bianchi*, sembra accogliere un tempo che si fa rarefatto e sospeso, in cui la materia dei supporti e dei colori, nella delicatezza e leggerezza, crea un controcanto silenzioso alla decorazione dei soffitti che, come scrive Giorgio Griffa, "non è orpello, sovrapposizione, essa è ritmo, strumento di conoscenza". I lavori ospitati nell'ala storica del Castello segnano alcune tappe del percorso artistico di Giorgio Griffa, attraversando i decenni e i cicli *Dal 1968.* Tra le opere esposte: *Orizzontale* del 1973, *Canone aureo 604* e *Canone aureo 894* del 2015, *Verticale* del 1981, *Tre linee con arabesco n.45* e *Tre linee con arabesco n.16* del 1991, *Piccolo Dioniso* del 1995.

Frammenti - Sala Griffa

La condizione di approssimazione del sapere, come dice Giorgio Griffa, può essere resa "ritagliando piccoli frammenti irregolari di stoffa, dipingendoli e disponendoli sulla parete come se fossero stelle e costellazioni". L'opera *Venti frammenti* è collocata in alto per questa ragione e la finestra, che si affaccia sul grande prato, non soltanto accoglie la luce naturale ma diviene luogo in cui osservare il dialogo, voluto dall'artista, con *Una linea*, la cui frammentarietà è ricondotta ad unità dalla linea blu su fondo bianco.

L'esposizione è accompagnata da un'**inedita installazione sonora** a cura del progetto artistico *Avant-dernière pensée,* dedicata alle differenti sezioni della mostra, che indaga assonanze e analogie con la pittura di Giorgio Griffa e sottolinea gli itinerari e le linee di differenti strumenti e, insieme, li ricompone come unità. Frammenti musicali di John Cage per l'opera "Venti frammenti", Chick Corea per "Bianchi", Steve Reich per "Canone aureo 980", Claude Debussy per il libro d'artista "Deux Arabesques", Arvo Pärt per la sezione "Dal 1968" e Johann Sebastian Bach, con la "Cantata del Caffè" per l'opera "Montale". Scrive Giorgio Griffa: «L'immagine musicale percorre anch'essa il mondo nascosto, ci introduce in esso, impone silenzio alla ragione e la ragione ci aiuta a capire l'importanza estrema del suo silenzio. Apre la porta al nostro intimo profondo e sconosciuto».

Parallelamente alla mostra si articola **il progetto *Da un metro in giù***: un percorso didattico per i visitatori di tutte le età per imparare, con gli strumenti del gioco, a osservare le opere d'arte e la realtà che ci circonda, tradotto in lingua inglese, francese, Easy to Read e Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

Anche i **testi di sala della mostra sono presenti nella traduzione in lingua inglese e francese** e sono a disposizione, lungo il percorso di visita, in versione accessibile **Easy to Read**, **Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)**, **LIS – Lingua dei Segni Italiana e audio-descrizione**. Sono disponibili

mappe accessibili e, su richiesta preventiva, Storie Sociali per aiutare le persone con autismo a comprendere e prepararsi al meglio all'esperienza di visita della mostra e del Castello.
Lungo il percorso espositivo è disponibile uno "Spazio Calmo", un ambiente dedicato a quanti sentano la necessità di ritrovare la quiete e fare una pausa durante la visita.

INFORMAZIONI
Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)
23 marzo – 25 dicembre 2024
Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro
Giorni e orari di apertura:
Sabato, domenica e lunedì ore 10-19 (dal 21 giugno orario estivo)
Biglietti:
MOSTRA: 15€ intero mostra + parco, 12€ ridotto gruppi, convenzioni e over 65, 10€ 12-26 anni, studenti universitari | PARCO: 6€ intero parco, 4€ ridotto scuole, PineCult
Gratuito: bambini 0-11 anni, Disability card e accompagnatore, Passaporto culturale, Tessera Abbonamento Musei
Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it
www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

Mezz'ora con…

Da aprile a luglio, cinque conversazioni con esperti d'arte, collezionisti, intorno alla mostra al Castello di Miradolo *Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro*

Giorgio Griffa, Francesco Poli, Roberto Galimberti, Giorgio Ficara, Silvia Einaudi sono i protagonisti degli appuntamenti di approfondimento sulle tematiche e sulle opere esposte nella mostra "Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro" al Castello di Miradolo (TO), in programma dal 23 marzo al 25 dicembre 2024. Una mostra che si articola in diverse tappe espositive che attraversano le quattro stagioni e abbracciano più di cinquant'anni di pittura dell'artista coinvolgendo tutti gli spazi del Castello, alcuni per la prima volta, e del suo parco. Prodotta dalla Fondazione Cosso e dalla Fondazione Giorgio Griffa, la mostra, curata da Giulio Caresio e Roberto Galimberti, è stata ideata e progettata con Giorgio Griffa, che ha anche realizzato alcune opere *site specific* appositamente per l'occasione.

Le 5 conversazioni sono in programma dal 6 aprile al 6 luglio, il sabato pomeriggio alle ore 16,30. Sono gratuite, comprese nel biglietto di ingresso alla mostra, ed aperte a visitatori, appassionati d'arte ed insegnanti (gli incontri sono infatti inseriti nel calendario del corso docenti del Progetto Ulisse, accreditato dal MIUR a livello regionale). Per rendere il più possibile i contenuti accessibili al pubblico è prevista la registrazione audio degli incontri e la successiva pubblicazione sul **canale Spotify del Castello di Miradolo.**

Gli incontri, a cura di Enrica Melossi, sono progettati e organizzati dalla Fondazione Cosso in collaborazione con Fondazione Giorgio Griffa.

IL CALENDARIO

Sabato 6 aprile, ore 16,30

Pittura e musica: l'installazione sonora per la mostra

Con Roberto Galimberti

"*Il rapporto del mio lavoro con la musica è molto stretto (...). L'immagine musicale percorre il mondo nascosto, ci introduce in esso, impone silenzio alla ragione e la ragione ci aiuta a capire l'importanza estrema del suo silenzio. Apre la porta al nostro intimo profondo e sconosciuto*".

Come testimoniano queste parole di Giorgio Griffa, esiste un rapporto molto stretto tra la sua pittura e la musica. L'installazione sonora dedicata alla mostra, a cura del progetto artistico *Avant-dernière pensée*, indaga questo rapporto attraverso brani e autori differenti, da Arvo Pärt a Johann Sebastian Bach, da Steve Reich a John Cage, da Chick Corea a Claude Debussy.
La conversazione con il curatore propone un racconto di ciò che si ascolta mentre si guarda.

Sabato 27 aprile, ore 16,30
Giorgio Griffa e la Torino di quegli anni
Con Francesco Poli
Giorgio Griffa è nato e vive a Torino. In questa città ha gettato le basi di una carriera pittorica unica, che lo porterà, in più di cinquant'anni di pittura, a esporre in tutto il mondo. È a Torino che Griffa, sollecitato dall'amico Aldo Mondino, entra in contatto con Paolini e arriva alla Galleria Sperone, per poi esporre per Sonnabend a New York e Parigi, e stringere rapporti con una serie di artisti dell'Arte Povera: Anselmo, Zorio, Penone. Un percorso di successo, fino al recente omaggio del Centre Pompidou di Parigi, nel 2022.

Sabato 18 maggio, ore 16,30
Eugenio Montale tra letteratura e pittura
Con Giorgio Ficara
Gli oggetti poetici di Montale sono poveri: viottole, fossi, ciglioni, canneti, orti, pozzanghere, anguille… La sua poesia, che vuole "torcere il collo alla retorica", è però tutt'altro che spontanea o fluida: spesso anzi si genera sui margini dell'indicibile. Giocando tra questi due poli, povertà e charme, Montale trova il suo perfetto equilibrio di poeta e critico.

Sabato 8 giugno, ore 16,30
Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro
Con Giorgio Griffa
Dalla dominazione al disordine, attraverso meraviglie e orrori del XX secolo lungo il sentiero della pittura come percorso di conoscenza: più di 50 anni di lavoro tra tele, pennelli e colori sulle orme di Orfeo. Giorgio Griffa dialoga con i curatori della mostra: Giulio Caresio e Roberto Galimberti.

Sabato 6 luglio, ore 16,30
Passione Egitto. Il fascino della terra dei faraoni in Occidente
Con Silvia Einaudi

“Il Museo Egizio è un museo d’arte di una grandezza straordinaria. Mi ha aiutato ad aprire gli occhi. Lavorare con l’intelligenza della pittura è un’operazione complicata perché, essendo un prodotto dell’uomo, significa non solo lavorare con l’intelligenza dei colori e dei materiali che si fondono fra di loro, ma anche con tutta la memoria che l'uomo ci ha messo” (Griffa, Una carriera dietro la tela - Il sole 24 ore, 2022).

Dopo la spedizione napoleonica in Egitto, la civiltà faraonica iniziò ad aprirsi alla curiosità del mondo occidentale, che rimase immediatamente affascinato dalla sua storia e dai suoi monumenti. Fu tuttavia solo a seguito della formazione delle prime collezioni di antichità egizie in Europa e, soprattutto, del deciframento dei geroglifici ad opera di Champollion (1822) che ebbe inizio la studio scientifico di quel mondo lontano e in gran parte sconosciuto. Da allora, l’Egitto non ha smesso di essere fonte di ispirazione, influendo sulla produzione artistica, letteraria e musicale dell’epoca moderna e contemporanea.

BIO

ROBERTO GALIMBERTI

Diplomato in Violino, consegue il Diploma Accademico di II° livello in Discipline Musicali, Scuola di Musica da camera, e la Laurea in Discipline dell’arte, della musica e dello spettacolo. Si esibisce in diverse formazioni orchestrali e cameristiche in importanti festival nazionali e internazionali. Dal 1999 si occupa della curatela musicale di numerose esposizioni d’arte: ha realizzato installazioni sonore per la Fondazione Palazzo Bricherasio di Torino, la Ricordi, il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, la Fondazione Cosso e il Padiglione Italia alla 54^ Biennale di Venezia. Per la Fondazione Cosso ha curato, tra le altre, le mostre di Paolo Pejrone, Christo e Jeanne-Claude, Irma Blank. Nel 2009 idea *Avant-dernière pensée* che diventa il progetto artistico residente presso il Castello di Miradolo con cui sperimenta performance diffuse e in dialogo con l'architettura e gli spazi. In conferenze e incontri racconta i legami tra i linguaggi artistici.

FRANCESCO POLI

Storico e critico d’arte, ha insegnato Storia dell’arte contemporanea all’Accademia di Brera e all’Université Paris 8. Attualmente insegna Arte e comunicazione all'Università di Torino. Ha curato numerose mostre in spazi pubblici e privati e collabora come critico con riviste e giornali. Nel 2023 ha co-curato la mostra "Vincent Van Gogh. Pittore colto" al Mudec di Milano. Tra i testi pubblicati: "La Metafisica; Minimalismo, Arte Povera, Arte Concettuale"; "La Scultura del Novecento"; "Il sistema dell’arte contemporanea"; "Postmodern Art. 1945-Now"; "Mettere in scena l’arte contemporanea". Insieme a Giorgina Bertolino è autore del "Catalogo Generale delle opere di Felice

Casorati" (ed. Allemandi, 2004). Insieme a Francesca Filippi è il curatore generale della storia dell'arte per i licei, "La Bellezza resta" (ed. Bruno Mondadori, 2022). In uscita "L'ironia è una cosa seria. Strategie dell'arte d'avanguardia e contemporanea" (ed. Johan&Levi, 2024).

GIORGIO FICARA

Giorgio Ficara, scrittore e saggista, è professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Torino e accademico delle scienze. Ha insegnato negli Stati Uniti, a Stanford, UCLA e Columbia University. Tra i suoi libri: *Solitudini* (Garzanti 1990); *Casanova e la malinconia* (Einaudi 1999); *Stile Novecento* (Marsilio 2007); *Riviera* (Einaudi 2010); *Montale sentimentale* (Marsilio 2012); *Lettere non italiane* (Bompiani 2016); *Vite libertine* (La nave di Teseo 2021). Ha vinto nel 2011 il Premio per la Saggistica dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

GIORGIO GRIFFA

Giorgio Griffa nasce a Torino nel 1936 e inizia a dipingere da bambino. A metà degli anni Sessanta le sue tele mostrano i primi elementi di astrazione e una profonda riflessione sullo status della pittura. Dalla fine degli anni '60 si riconoscono le basi di una inimitabile carriera pittorica, che colloca Griffa tra i protagonisti del dibattito che nasce dalle ceneri dell'informale e si fa strada tra la pop art, il minimalismo e l'arte concettuale. Il percorso di Griffa rimane unico, al di fuori di una corrente specifica, e dopo più di cinquant'anni e tredici cicli di pittura, i suoi segni e i suoi colori - presenti in molte collezioni e musei nel mondo, tra cui Tate Modern e Centre Pompidou - sono divenuti cifra ben riconoscibile.

SILVIA EINAUDI

Silvia Einaudi, docente di Egittologia all'Università di Cagliari e codirettrice di due missioni archeologiche internazionali nella necropoli di Luxor. È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche sull'Egitto antico, incentrate sulle credenze, i rituali e i testi funerari. Da anni si interessa alla storia dell'egittologia, argomento su cui ha pubblicato *Il Decifratore e l'Abate. Il carteggio tra gli Champollion e Costanzo Gazzera* (2019).

INFORMAZIONI

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

23 marzo – 25 dicembre 2024

Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro

Giorni e orari di apertura:

Sabato, domenica e lunedì ore 10-19 (dal 21 giugno orario estivo)

Biglietti:

MOSTRA: 15€ intero mostra + parco, 12€ ridotto gruppi, convenzioni e over 65, 10€ 12-26 anni, studenti universitari |PARCO: 6€ intero parco, 4€ ridotto scuole, PineCult

Gratuito: bambini 0-11 anni, Disability card e accompagnatore, Passaporto culturale, Tessera Abbonamento Musei

Informazioni: 0121 502761 prenotazioni@fondazionecosso.it
www.fondazionecosso.com

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

PICCOLA GUIDA ALL'ASCOLTO

Un'inedita installazione sonora, a cura del progetto artistico *Avant-dernière pensée*, accompagna le differenti sezioni della mostra grazie a un sistema di diffusione disegnato sugli spazi e indaga assonanze e analogie con la pittura di Giorgio Griffa, sottolineando i timbri e le linee degli strumenti e, insieme, ricomponendoli come unità.

Canone aureo 980 - Steve Reich, Duet, 1993
Duet, per due violini e un piccolo gruppo di archi, è costruito su semplici canoni all'unisono dei solisti che, in alcuni momenti, variano la loro distanza ritmica. La forma musicale del canone, che si lega a *Canone aureo 980*, e l'apparente e infinito inseguirsi dei violini, che sembra guardare al mito di Orfeo, vengono sottolineati dalla distanza tra i diffusori distribuiti lungo la Serra neogotica.

Montale - Johann Sebastian Bach, Schweigt stille, plaudert nicht (BWV 211), 1732-1734
Scritta per essere eseguita al celebre caffè Zimmermann, *La Cantata del caffè* tratta con umorismo la moda, diffusa a Lipsia nel Settecento, di recarsi al caffè. La musica di Bach, in dialogo con le parole di Montale e l'opera di Giorgio Griffa, si confonde con i suoni e le voci del luogo che la accoglie, tra ironia e quotidianità.

Dal 1968 - Arvo Pärt, Summa, 1977-1991
Summa nasce nel 1977 originariamente per quattro voci, mentre la versione per archi, scelta per questa mostra, risale al 1991. L'apparente semplicità nasconde un complesso sistema di regole compositive proprie dello stile *tintinnabuli*, che genera un senso di cambiamento continuo su una struttura ordinata e quieta. Questi aspetti si legano alla sezione *Dal 1968*, al senso del procedere nel tempo e alla struttura architettonica ad anello che caratterizza le sale storiche del Castello.

Frammenti - John Cage, 44 Harmonies from Apartment House 1776, 1976
Apartment House 1776 trae il materiale compositivo da melodie coeve alla rivoluzione americana e appartenenti a tradizioni differenti, variate attraverso le combinazioni dell'I-Ching. L'opera, nella versione per quartetto d'archi, tra linee melodiche interrotte e silenzi sospesi, crea un ideale controcanto ai segni sulle piccole tele dei *20 frammenti* attraverso una scrittura che guarda alle forme bachiane e a un passato antico e immemore.

Bianchi - Chick Corea, Children's Songs, 1983
Costituite principalmente da semplici temi organizzati in sequenze via via più complesse, le melodie sembrano inseguire stati d'animo sempre differenti. La "semplicità come bellezza, propria dello spirito del bambino" dialoga con le tele grazie alla varietà timbrica del pianoforte e alla libertà ritmica del jazz.

Deux arabesques - Claude Debussy, Deux arabesques, 1891
Nei *Deux arabesques* per pianoforte, ispirati probabilmente dalle decorazioni di Hokusai o dell'Art Nouveau, le linee melodiche e l'aspetto gestuale che caratterizza l'esecuzione sembrano evocare l'era in cui, come scrive Debussy, "la musica era soggetta alle leggi della bellezza iscritte nei movimenti della natura stessa".

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

BIOGRAFIA DI GIORGIO GRIFFA

Giorgio Griffa nasce a Torino nel 1936. Inizia a dipingere da bambino e solo a partire dal 1968 si dedica alle opere astratte e a sviluppare la sua personale poesia. Dal 1960 al 1963 è allievo di Filippo Scroppo, pittore astratto della scuola di Felice Casorati ed esponente del MAC Movimento Arte Concreta. Tuttavia, è solo a metà degli anni Sessanta che gli elementi astratti cominciano ad apparire nei suoi quadri figurativi, segnando l'inizio della sua riflessione sullo status della pittura, sui suoi strumenti e sull'artista. "Segni primari" pone le basi della sua inimitabile carriera pittorica collocandolo tra i protagonisti del dibattito di quel periodo, che nasce dalle ceneri dell'informale e si fa strada attraverso la pop art americana, il minimalismo e l'arte concettuale. In quel periodo, sollecitato dall'amico Aldo Mondino, entra in contatto con l'opera di Giulio Paolini. Il suo arrivo alla Galleria Sperone alla fine degli anni Sessanta lo porta a stringere rapporti con una serie di artisti dell'Arte Povera: Giovanni Anselmo, Gilberto Zorio e Giuseppe Penone, in particolare. Nonostante il suo nome sia spesso associato a movimenti come l'Arte Povera, la Pittura Analitica, il Minimalismo, il percorso artistico di Giorgio Griffa rimane unico, al di fuori di una corrente specifica. Dopo più di cinquant'anni, prosegue questo suo percorso con continuità e coerenza, vitalità e poesia.
Griffa ha tenuto più di 150 personali e partecipato a una lunga serie di mostre collettive, esponendo in spazi pubblici e privati e gallerie di tutto il mondo. La sua prima personale risale al 1968. Tra le sue più importanti esposizioni: Prospekt a Düsseldorf nel 1969 e 1973; "Processi di pensiero visualizzati" al Kunstmuseum di Lucerna nel 1970; "Contemporanea" a Villa Borghese a Roma nel 1973; la Biennale di Venezia nel 1978, 1980 e 2017; "L'Informale in Italia" alla GAM di Bologna nel 1983; "Un'avventura internazionale" al Castello di Rivoli nel 1993. Tra le sue più recenti mostre personali nei principali musei: "Golden Ratio" al MACRO di Roma nel 2010 a cura di Luca Massimo Barbero; "A retrospective 1968-2014" a cura di Andrea Bellini al Centre d'Art Contemporain di Genève nel 2015; "Painted in the fold" a cura di Andrea Bellini e Martin Clark alla Bergen Kusthall nel 2015; "Giorgio Griffa" a cura di Bice Curiger alla Foundation Vincent Van Gogh Arles nel 2016; "Quasi tutto" a cura di Suzanne Cotter e Andrea Bellini alla Fundação de Serralves Porto nel 2016; "A Continuous Becoming" a cura di Martin Clark al Camden Arts Centre London nel 2018; "Tutti i pensieri di tutti" a cura di Marco Tonelli e Davide Silvioli a Palazzo Collicola, Spoleto nel 2020; "Merveilles de l'inconnu" a cura di Sébastien Delot al LaM – Lille Métropole Musée d'art moderne, d'art contemporain ed d'art brut nel 2021; "Il tempo è memoria" a cura di Caroline Bongard e Sébastien Delot al Musée des Beaux-arts de Chambery nel 2021; "Giorgio Griffa" curata da Christine Macel al Centre Pompidou di Parigi nel 2022.

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

BIOGRAFIA CURATORI

GIULIO CARESIO

Classe 1973, giornalista freelance e curatore editoriale, da anni lavora con Giorgio Griffa con cui ha creato, insieme al figlio Cesare, l'omonima Fondazione. Laureato in fisica teorica e guidato da curiosità e spirito di ricerca, ama collegare e mettere in relazione persone, ambiti culturali, argomenti e discipline differenti, affiancando per esempio meccanica quantistica e mito classico, scienze neurali e arte contemporanea, comunicazione digitale e radici etimologiche e semantiche delle parole. È stato caporedattore delle riviste Parchi e ALP. Ha scritto e scrive per diverse testate, curato collane, libri e mostre, insegnato all'università "modi e mezzi della comunicazione scritta" e realizzato progetti fotografici, video e documentari.

ROBERTO GALIMBERTI

Diplomato in Violino, consegue il Diploma Accademico di II° livello in Discipline Musicali, Scuola di Musica da camera, e la Laurea in Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo. Si esibisce in diverse formazioni orchestrali e cameristiche in importanti festival nazionali e internazionali. Dal 1999 si occupa della curatela musicale di numerose esposizioni d'arte: ha realizzato installazioni sonore per la Fondazione Palazzo Bricherasio di Torino, la Ricordi, il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, la Fondazione Cosso e il Padiglione Italia alla 54^ Biennale di Venezia. Per la Fondazione Cosso ha curato, tra le altre, le mostre di Paolo Pejrone, Christo e Jeanne-Claude, Irma Blank. Nel 2009 idea *Avant-dernière pensée* che diventa il progetto artistico residente presso il Castello di Miradolo con cui sperimenta performance diffuse e in dialogo con l'architettura e gli spazi. In conferenze e incontri racconta i legami tra i linguaggi artistici.

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

Fondazione Cosso
Il Castello di Miradolo e il Parco Storico

Il Castello di Miradolo è un affascinante esempio di architettura di gusto neogotico che sorge all'imbocco della Val Chisone, a 40 km circa da Torino. Residenza nobiliare appartenuta alle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio fino al 1950, deve la sua attuale conformazione a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel, che negli anni Venti dell'Ottocento interviene sulla facciata del Palazzo, fa realizzare la Citroniera e la Torre rotonda dall'architetto Talucchi e trasforma il giardino all'italiana in un parco paesaggistico di oltre 6 ettari, oggi riconosciuto tra i giardini storici tutelati dalla Regione Piemonte, con esemplari unici per bellezza e importanza storica e botanica. Alla morte dell'ultima erede Sofia, nel 1950 il Castello di Miradolo passa per testamento a una congregazione religiosa che lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani, effettuando una serie di interventi non rispettosi dell'impianto originario e non coerenti con la storicità del luogo. Dagli anni '90 la dimora viene abbandonata e attraversa un lungo periodo di incuria e abbandono fino al 2007, quando, acquistata da un gruppo di privati, viene affidata in gestione alla **Fondazione Cosso che con risorse totalmente private lavora per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.**

Il Parco del Castello di Miradolo è un esempio di giardino all'inglese, in cui le linee sinuose dei contorni, le macchie arboree caratterizzate da una notevole varietà di tessiture, colori e forme, la presenza di piccoli corsi d'acqua, la traccia di un antico lago, sono segni inconfutabili dello stile romantico del Parco, organizzato intorno a un'imponente radura centrale. Negli oltre sei ettari di parco sono presenti alberi di diversa dimensione e pregio, con oltre una quarantina di esemplari di grande importanza storico-botanico, tra cui 5 alberi monumentali. **Il Parco del Castello di Miradolo il 23 marzo 2024 riapre, in coincidenza con l'inizio della primavera e con l'avvio della mostra di Giorgio Griffa, dopo l'avvio dell'imponente progetto di restauro che sta coinvolgendo gli spazi del parco storico, della serra neogotica e della casa del custode,** nell'ambito del progetto "Storia di una

rinascita" con cui la Fondazione Cosso ha ottenuto i fondi del PNRR del bando del Ministero della Cultura dedicato ai parchi e ai giardini storici, finanziato dall'Unione Europea attraverso i fondi NextGenerationEU. Una nuova importante tappa che prosegue il percorso iniziato nel 2008 dalla Fondazione Cosso che lavora da 15 anni con grande impegno e con risorse proprie, per riportare alla luce le origini di questo patrimonio e restituirlo al territorio come parte integrante della sua storia.

LA FONDAZIONE COSSO

Nata per volontà di Maria Luisa Cosso Eynard e della figlia Paola, la Fondazione che ha sede nel Castello di Miradolo opera in ambiti diversi: arte, musica, natura, didattica e sociale, per costruire un'offerta culturale ampia e di alto livello, basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, diversificata per le famiglie, le scuole, i soggetti portatori di fragilità, i visitatori di tutte le età. In ambito naturalistico si occupa dal 2008 del parco storico, con progetti di valorizzazione, tesi a diffondere la conoscenza della natura e del paesaggio, stimolare la sensibilità verso temi come l'ecologia, la sostenibilità e il benessere dell'essere umano, in connessione con l'ambiente.

Grazie alla Fondazione Cosso, **il Castello di Miradolo è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e di laboratorio di idee,** rievocando il *cenacolo* che, tra Ottocento e Novecento, la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio aveva saputo creare intorno a sé. La dimensione storica, oggi, viaggia di pari passo con la contemporaneità: il Castello di Miradolo è, infatti, **un "castello contemporaneo" non cristallizzato nel tempo storico della sua costruzione ma diventato un luogo dell'oggi**, capace di calare la sua eredità storica e le abitudini di un castello nei tempi contemporanei.

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - 338 947 6886

FONDAZIONE GIORGIO GRIFFA

La Fondazione Giorgio Griffa ETS nasce a Torino nel 2023 per volontà dell'artista, di suo figlio Cesare Griffa e suo nipote Giulio Caresio, con lo scopo di conservare, valorizzare, tutelare e promuovere la sua opera artistica, e più in generale l'arte moderna e contemporanea.
La Fondazione è impegnata nella programmazione di attività istituzionali che abbiano un impatto nell'ambito culturale a livello locale e internazionale. Oltre alla conservazione dell'Archivio dell'artista, le attività prevedono la produzione di eventi culturali e didattici, di mostre che presentino il lavoro di Giorgio Griffa e di altri artisti affini, e di occasioni di formazione (summer school, workshop, ecc.). Gli eventi sono organizzati in spazi gestiti da Istituzioni che perseguono scopi analoghi, e in particolare troveranno un luogo dedicato nello Spazio permanente che la Fondazione aprirà a Torino nella seconda metà del 2024. La mostra monografica *Una linea, Montale e qualcos'altro* al Castello di Miradolo, organizzata con la Fondazione Cosso, è il primo evento cui la Fondazione partecipa attivamente giocando un ruolo primario nella progettazione e realizzazione dell'allestimento, nella confezione dei contenuti, e nella produzione del catalogo e del film che racconta il percorso creativo della mostra.

UFFICIO STAMPA
laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – +39 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – +39 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – +39 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - +39 338 947 6886

Il Parco del Castello di Miradolo
Una nuova tappa nel restauro

Con l'inaugurazione della mostra "Giorgio Griffa. Una linea, Montale e qualcos'altro" riapre, sabato 23 marzo, il Parco del Castello di Miradolo dopo **l'avvio dell'imponente progetto di restauro che sta coinvolgendo gli spazi del Parco storico, della Serra neogotica e della casa del custode**, nell'ambito del progetto "Storia di una rinascita" con cui la Fondazione Cosso ha ottenuto i fondi del PNRR del bando del Ministero della Cultura dedicato ai parchi e ai giardini storici, finanziato dall'Unione Europea attraverso i fondi NextGenerationEU. Una nuova importante tappa che prosegue il percorso iniziato nel 2008 dalla Fondazione Cosso che lavora da 15 anni con grande impegno e con risorse proprie, per riportare alla luce le origini di questo patrimonio e restituirlo al territorio come parte integrante della sua storia.

Paolo Pejrone, uno dei più rinomati paesaggisti italiani, dopo aver accompagnato la rinascita dell'Orto nel 2021, **ha ridisegnato anche la Corte aulica del Castello e la zona antistante la Serra**, con il rinfoltimento della collezione botanica, il ripristino delle antiche vaserie e la selezione di arbusti idonei ad attrarre gli insetti pronubi, preziosi per la loro attività di impollinatori. Questo nell'ottica di **incrementare la fruibilità del Parco anche nelle stagioni meno favorevoli** con una diversificazione botanica a forte impatto positivo sulla biodiversità. Un altro aspetto centrale del progetto è legato all'acqua con il restauro della rete di canali irrigui **ottimizzandone il consumo e limitando gli sprechi**.
Una particolare attenzione è dedicata agli alberi monumentali e centenari del Parco cui la Fondazione Cosso riserva da anni cure e monitoraggi speciali. Un nuovo slancio anche **all'Orto allestito in funzione didattica e divulgativa**.

Elettra Bordonaro, l'architetto "della luce" co-founder e creative director dello studio Light Follow Behaviour, **ha firmato il progetto di illuminazione** che esalta il carattere identitario del luogo con gli stessi principi tipici del giardino romantico, dove le due anime, quella naturalistica e quella storica, dialogano e si completano offrendo al visitatore un'immagine notturna intima ed accogliente. Come nel giardino la mano dell'uomo c'è ma non si vede, così gli elementi di luce sono nascosti alla vista e la luce diventa solo effetto e veicolo per apprezzare la natura al calar del sole. In questo delicato rapporto con la natura, il progetto di illuminazione segue la stagionalità del sito attraverso scenari luminosi che si adattano al variare della vegetazione, offrendo sempre nuove e diverse suggestioni

al variare delle stagioni.

Gli interventi previsti nel corso del 2024 intendono mettere a sistema ed integrare la proposta destinata al pubblico con l'obiettivo di **aumentare e diversificare il flusso di visitatori, innovando anche i contenuti multimediali e gli strumenti per il supporto alla visita. È inoltre in corso il recupero di nuovi spazi dedicati alla didattica e servizi per ampliare l'utenza ai giovani.**

IL PARCO

Il Parco del Castello di Miradolo è un esempio di giardino all'inglese, in cui le linee sinuose dei contorni, le macchie arboree caratterizzate da una notevole varietà di tessiture, colori e forme, la presenza di piccoli corsi d'acqua, la traccia di un antico lago, sono segni inconfutabili dello stile romantico del Parco, organizzato intorno a un'imponente radura centrale.
Negli oltre sei ettari sono presenti alberi di diversa dimensione e pregio, con oltre una quarantina di esemplari di grande importanza storico-botanico, tra cui 5 alberi monumentali: il carpino bianco, dal tronco spettacolare che ricorda un antico merletto; il tasso, l'albero più antico del parco; il Ginkgo biloba, nella radura dei tassodi; l'albero dei tulipani, lungo il viale di antichi bossi, che supera i 40 metri; il cipresso calvo, adiacente alla corte rustica. Nei pressi della casa del custode sorge poi il bosco dei bambù giganti. Al centro del canneto, come nel resto del giardino, la presenza dell'acqua è importante: l'intero parco è attraversato da un sistema di canali irrigui che permette alla vegetazione di prosperare e diffonde intorno una rilassante sonorità.

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it
Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – 333 809 8719
Simona Savoldi: simona@lawhite.it – 339 659 8721
Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – 347 966 0925
Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - 338 947 6886